

# Chiesa e Liturgia

Apporti del movimento liturgico  
al rinnovamento ecclesiologicalo  
della prima metà del XX secolo

Pilar Ríó



biblioteca di iniziazione alla liturgia

EDUSC

La collana Biblioteca di iniziazione alla liturgia è un'iniziativa dell'Istituto di Liturgia della Pontificia Università della Santa Croce. Il logo di BIL è un piccolo albero, al contempo ben radicato e giovane nei suoi germogli.

*Quale dono di Dio alla sua Chiesa, l'albero della liturgia germoglia e cresce.*

*Quale sapiente giardiniere, la Chiesa accompagna questa crescita, rendendola sempre più feconda per la vita del popolo di Dio.*

*Quale figlio riconoscente, ogni fedele è chiamato a stupirsi di fronte a questo dono di Dio e a contemplarlo, per conoscerlo sempre meglio, per goderne sempre di più.*

Biblioteca di iniziazione alla liturgia  
Sesto volume

Prima edizione 2020

Grafica e impaginazione: Gianluca Pignalberi (in  $\text{\LaTeX} 2_{\epsilon}$ )

© 2020 – ESC s.r.l.

Via Sabotino, 2/A – 00195 Roma

Tel. (39) 06 45493637

info@EduSC.it

www.edizionisantacroce.it

ISBN 978-88-8333-854-0

# Indice

---

ABBREVIAZIONI E SIGLE	9
I Il contesto storico, teologico ed ecclesiale del rapporto tra movimento ecclesiale e movimento liturgico	11
1 I PRECEDENTI DELL'INTRECCIO TRA MOVIMENTO ECCLESIALE E MOVIMENTO LITURGICO	17
1 I primi semi di rivitalizzazione nel campo del pensiero ecclesiologicalo e il loro impatto sulla preistoria del movimento liturgico . . . . .	18
2 I primi fermenti di rinnovamento nella vita liturgica della Chiesa e la loro ricaduta sul pensiero ecclesiologicalo . . . .	26
3 L'avvio di un rinnovamento spirituale e apostolico . . . . .	31
2 LA CORRELAZIONE TRA MOVIMENTO LITURGICO E RINNOVAMENTO ECCLESIOLOGICO FRA LE DUE GUERRE MONDIALI	37
1 L'impatto del movimento liturgico e di altri dinamismi della vita ecclesiale sul rinnovamento dell'ecclesiologia fra le due guerre . . . . .	38
1.1 Il movimento liturgico e la nuova comprensione della Chiesa . . . . .	40

1.2	L'intreccio tra i movimenti liturgico, spirituale e laicale e il loro influsso sulla rivitalizzazione della vita della Chiesa . . . . .	52
2	Il rinnovamento ecclesiologicalo e le sue ricadute sul movimento liturgico . . . . .	58
2.1	All'insegna della dottrina del Corpo mistico di Cristo .	58
2.2	Verso l'approfondimento teologico del sacerdozio battesimale e della vocazione e missione dei laici nella Chiesa . . . . .	66
2.3	L'influenza di un'ecclesiologia rinnovata sul movimento liturgico . . . . .	70
3	IL RAPPORTO DI CIRCOLARITÀ TRA RINNOVAMENTO LITURGICO ED ECCLESIOLOGICO A PARTIRE DAL SECONDO DOPOGUERRA	75
1	Il contributo della vitalità apostolica, spirituale e liturgica della Chiesa al rinnovamento ecclesiologicalo . . . . .	75
1.1	L'orientamento missionario della vita ecclesiale . . . .	77
1.2	L'intrecciarsi del dinamismo pastorale e liturgico e il suo impatto sulla riflessione ecclesiologicala . . . . .	85
2	I contributi del rinnovato pensiero teologico sulla Chiesa al consolidamento del movimento liturgico . . . . .	96
2.1	La Chiesa come popolo di Dio . . . . .	98
2.2	La Chiesa come sacramento . . . . .	105
2.3	L'apporto della teologia del sacerdozio comune e del laicato al movimento liturgico . . . . .	117

**II Il contributo di alcuni protagonisti del movimento liturgico al rinnovamento dell'ecclesiologia** 123

4	LAMBERT BEAUDUIN: VERSO UNA VISIONE TEOLOGICA DELLA LITURGIA IN INTIMO RAPPORTO CON LA CHIESA	127
1	La Chiesa: una passione dominante . . . . .	128
2	La liturgia come "culto della Chiesa" . . . . .	134



3	Lo sfondo ecclesiologicalo della teologia liturgica di dom Beauduin . . . . .	139
3.1	La Chiesa nell'economia della salvezza . . . . .	140
3.2	La Chiesa, Corpo mistico di Cristo . . . . .	142
3.3	La Chiesa, realtà sacramentale . . . . .	144
3.4	Chiesa locale ed episcopato . . . . .	146
3.5	Chiesa ed Eucaristia . . . . .	150
3.6	I fedeli laici e il sacerdozio regale . . . . .	153
5	ROMANO GUARDINI: LA CHIESA, COMUNITÀ LITURGICA	159
1	I prodromi: l'intrecciarsi di riflessione e vita nel giovane Guardini . . . . .	160
1.1	Il fermento di nuove idee ecclesiologicalhe . . . . .	162
1.2	L'esperienza di Beuron e l'incontro con il movimento liturgico . . . . .	168
1.3	Il risveglio del senso comunitario . . . . .	174
2	<i>Lo spirito della liturgia</i> : un nucleo embrionale di ecclesiologia liturgica . . . . .	177
2.1	Agli albori del risveglio della Chiesa nelle anime . . .	177
2.2	La Chiesa comunità vivente e la sua realizzazione ed espressione liturgica . . . . .	180
6	ODO CASEL: CHIESA E LITURGIA NELLA "TEOLOGIA DEI MISTERI"	187
1	Monaco, maestro, mistagogo e uomo di studio . . . . .	187
2	La liturgia come mistero del culto . . . . .	192
3	La dimensione ecclesiologicalo-nuziale della "teologia dei misteri" . . . . .	195
3.1	La Chiesa nel mistero del Cristo pneumatico . . . . .	196
3.1.1	Il mistero del Cristo pneumatico, traguardo del disegno salvifico divino . . . . .	197
3.1.2	L'eterna predestinazione del Cristo pneumatico	199
3.1.3	L'unico Cristo pneumatico, Cristo e la Chiesa, unità dei due in un solo Corpo . . . . .	200

3.2	Il mistero dell'unione tra Cristo e la Chiesa: capo e corpo, sposo e sposa . . . . .	203
3.2.1	L'articolazione delle immagini paoline . . . . .	203
3.2.2	L'alleanza nuziale di Cristo e della Chiesa nell'amore e nel corpo . . . . .	206
3.3	La dimensione nuziale dei misteri del culto della Chiesa . . . . .	207
3.3.1	Le nozze mistiche di Cristo e della Chiesa, contenuto dei misteri del culto . . . . .	208
3.3.2	Cristo (Capo-Sposo) e la Chiesa (Corpo-Sposa), protagonisti dei Misteri celebrati . . . . .	210
3.3.3	L'indole nuziale dei Misteri del culto . . . . .	214
3.3.4	La dinamica nuziale dei misteri cultuali . . . . .	216
7	AIMÉ-GEORGES MARTIMORT: LA VISIONE TEOLOGICA ED ECCLESIOLOGICA DELL'ASSEMBLEA LITURGICA . . . . .	221
1	Docente, studioso, ricercatore, uomo di Chiesa e pastore . . . . .	222
2	Il significato ecclesiologico dell'assemblea liturgica . . . . .	228
2.1	L'assemblea liturgica è segno ( <i>sacramentum</i> ): manifesta la Chiesa . . . . .	231
2.1.1	L'assemblea, segno biblico . . . . .	232
2.1.2	Le leggi dell'assemblea liturgica . . . . .	234
2.2	L'assemblea liturgica è fonte di grazia ( <i>res sacramenti</i> ): costruisce la Chiesa . . . . .	239
2.2.1	L'assemblea, epifania della Chiesa, Sposa, Corpo di Cristo e nuova Gerusalemme . . . . .	240
2.2.2	L'assemblea liturgica, fonte di grazia, edifica la Chiesa . . . . .	243
2.3	L'assemblea liturgica rende presente Cristo ( <i>res et sacramentum</i> ) . . . . .	246
8	RIFLESSIONI CONCLUSIVE . . . . .	251
	BIBLIOGRAFIA . . . . .	255
1	Documenti e interventi magisteriali . . . . .	255

---

2	Strumenti . . . . .	255
3	Opere, studi e articoli generali . . . . .	256
4	Opere e articoli degli autori studiati . . . . .	264
4.1	Lambert Beauduin . . . . .	264
4.2	Odo Casel . . . . .	264
4.3	Romano Guardini . . . . .	265
4.4	Aimée-Georges Martimort . . . . .	265
5	Studi sui diversi autori . . . . .	266
5.1	Lambert Beauduin . . . . .	266
5.2	Odo Casel . . . . .	266
5.3	Romano Guardini . . . . .	267
5.4	Aimée-Georges Martimort . . . . .	268



## Abbreviazioni e sigle

---

ALW	Archiv für Liturgiewissenschaft
BAC	Biblioteca de Autores Cristianos
Cf.	confrontare
CLV	Centro Liturgico Vincenziano
Cost. ap.	Costituzione apostolica
CPL	Centre de Pastorale Liturgique
Decr.	Decreto
dir.	diretto da
Disc.	Discorso
Diss.	Dissertazione
DILS	Documenta ad instaurationem liturgicam spectantia
ed.	curatore / edizione
EDB	Edizioni Dehoniane Bologna
edd.	curatori
eds.	curatori
EE	Enchiridion delle Encicliche
es.	esempio
EV	Enchiridion Vaticanum
Ibid.	Ibidem
Id.	Idem
Ins	Insegnamenti di Benedetto XVI

JLW	Jahrbuch für Liturgiewissenschaft
LEV	Libreria Editrice Vaticana
orig.	originale
ss.	seguenti
tr.	traduzione
SC	Sacrosanctum concilium

## Parte I

Il contesto storico, teologico  
ed ecclesiale del rapporto  
tra movimento ecclesiale  
e movimento liturgico



La costituzione sulla liturgia *Sacrosanctum concilium* del Concilio Vaticano II ha voluto mettere al centro della sua esposizione dottrinale l'intimo rapporto che intercorre tra liturgia e Chiesa, evidenziandone i diversi aspetti e livelli. Infatti, la liturgia – afferma il documento – è il luogo privilegiato in cui si fa esperienza della genuina natura della Chiesa<sup>1</sup>, il vertice e la fonte della vita ecclesiale<sup>2</sup>, la principale manifestazione della Chiesa<sup>3</sup>, azione di tutto il corpo ecclesiale come sacramento di unità<sup>4</sup>, espressione del *totius Ecclesiae mirabile sacramentum*<sup>5</sup> e, quindi, essa stessa *sacramentum*<sup>6</sup>.

Questa accurata descrizione, completata nei suoi tratti essenziali dal contributo della costituzione sulla Chiesa *Lumen gentium*, però, non è sorta dal nulla. Molti sono stati i fattori, i germi vitali e le idee che lungo il XX secolo hanno contribuito a mettere in luce e ad approfondire il rapporto tra liturgia e Chiesa e tra Chiesa e liturgia<sup>7</sup>.

<sup>1</sup> Cf. SC 2: EV 1, EDB, Bologna 1985, 2.

<sup>2</sup> Cf. SC 9-13: EV 1, 14-22.

<sup>3</sup> Cf. SC 41: EV 1, 72-73.

<sup>4</sup> Cf. SC 26: EV 1, 42-43.

<sup>5</sup> Cf. SC 5-7: EV 1, 6-12.

<sup>6</sup> Cf. C. VAGAGGINI, *La Chiesa si ritrova nella liturgia*, in “Rivista liturgica” 51 (1964) 343-344.

<sup>7</sup> Sul rapporto Chiesa-liturgia, ecclesiologia-liturgia, si veda: M. AUGÉ, *Mutualità profonda tra Chiesa e liturgia. A proposito di un recente trattato di ecclesiologia*, in “Ecclesia Orans” 21 (2004) 99-105; E. BUENO DE LA FUENTE, *Panorama ecclesiológico actual*, in ASOCIACIÓN ESPAÑOLA PROFESORES DE LITURGIA, *La liturgia, epifanía de la Iglesia*, Centre de Pastoral Litúrgica, Barcelona 2010, specialmente 44-51; D. SARTORE, *Ecclesiologia e liturgia: principi metodologici e fondamenti teologici di un rapporto*, in AA.Vv., *Ecclesiologia e Liturgia*, Atti della X Settimana di studio dell'Associazione Professori di Liturgia, Bologna, 28 agosto-1 settembre 1981, Marietti, Casale Monferrato 1982, 10-29; Id., *Chiesa e liturgia*, in D. SARTORE – A.M. TRIACCA – C. CIBIEN, *Liturgia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2001, 397-410; S. MAGGIANI, *Ecclesiologia e liturgia*, in C. CALTAGIRONE – G. PASQUALE (a cura di), *Ecclesiologia dal Vaticano II. Studi in onore di Cettina Militello*, Marcianum Press, Venezia 2016, 261-273; C. MILITELLO, *Ecclesiologia e liturgia*, in AA.Vv., *Liturgia: itinerari di ricerca. Scienza liturgica e discipline teologiche in dialogo*, Atti della XXV Settimana di studio dell'Associazione Professori di Liturgia, Salsomaggiore (PR), 25-30 agosto 1996, CLV – Edizioni Liturgiche, Roma 1997, 321-341; Id., *Ecclesiologia e Liturgia a cinquant'anni dalla promulgazione della*

La presa di coscienza e la nascente riflessione su questo legame affondano le proprie radici nel rinnovamento della vita e della teologia della Chiesa, lentamente sviluppatosi a partire dalla seconda metà del XIX secolo e, in particolare, dal fecondo incontro tra movimento ecclesiale e movimento liturgico avvenuto nella prima metà del cosiddetto “secolo della Chiesa”. Entrambi i movimenti, di conseguenza, «si possono così considerare nella loro reciproca dipendenza: se da una parte il movimento ecclesiale rende comprensibile quello liturgico, dall'altra il movimento liturgico significa a sua volta interesse per il mistero della Chiesa»<sup>8</sup>. In effetti, la riscoperta vitale e teologica del mistero ecclesiale ha accompagnato, sostenuto e arricchito i primi passi del movimento liturgico e questo, a sua volta, ha stimolato e rafforzato la nuova coscienza ecclesiale – già in atto – sia a livello teologico che pastorale.

Si è trattato pertanto di un'influenza reciproca, di una sorta di rapporto di circolarità tra liturgia e Chiesa, tra liturgia ed ecclesiologia che è stato estremamente fruttuoso. Eppure bisogna riconoscere con F. Arduso che «la fecondazione è avvenuta soprattutto secondo la traiettoria che va dalla liturgia alla ecclesiologia, e molto meno secondo la traiettoria che va dalla ecclesiologia alla liturgia. Questa fecondazione reciproca, anche se di diversa entità a seconda delle due direzioni sopra indicate,

*Lumen Gentium*, in “Ecclesia Orans” 32 (2015) 339-360; N. MITCHELL, *Ecclesiologia liturgica*, in A. J. CHUPUNGO (dir.), *Manuale di liturgia, II: Liturgia Fondamentale*, Piemme, Casale Monferrato 1998, 119-134; S. PIÉ, *Ecclesiología y liturgia. Presente y futuro*, in “Phase” 226-227 (1998) 299-315; I. OÑATIBIA, *Iglesia y liturgia*, in J.A. ABAD (dir.), *Diccionario de Liturgia*, Monte Carmelo, Burgos 2002, 267-271; M. SODI, *Liturgia*, in G. CALABRESE – P. GOYRET – O.F. PIAZZA (edd.), *Dizionario di ecclesiologia*, Città Nuova, Roma 2010, 805-824; E. THEODOROU, *La phénoménologie des relations entre l'Église et la liturgie*, in A.M. TRIACCA – A. PISTOIA (edd.), *L'Église dans la liturgie*, Conférences Saint-Serge, XXVIe. Semaine d'études liturgiques, Paris 26-29 juin 1979, CLV – Edizioni Liturgiche, Roma 1980, 275-293; L. VILLEMEN, *Liturgie et ecclésiologie, séminaire sous la direction de Hervé Legrand*, in P. DE CLERCK (sous la direction de), *La liturgie lieu théologique*, Beauchesne, Paris 1999, 153-158.

<sup>8</sup> R. KACZYNSKI, *La liturgia come vissuto religioso*, in A. FLICHE – V. MARTIN, *Storia della Chiesa dalle origini fino ai nostri giorni, XXIII: I cattolici nel mondo contemporaneo (1922-1958)*, a cura di M. GUASCO – E. GUERRIERO – F. TRANIELLO, Paoline, Cinisello Balsamo 1991, 398.

è anch'essa un dato acquisito»<sup>9</sup>. Allo stesso tempo, però, non è difficile constatare che «l'influsso della liturgia sulla produzione ecclesiologica propriamente detta – quella, tanto per intenderci, che ha trovato la sua configurazione in trattazioni sufficientemente sistematiche e riflesses del tema “Chiesa” – non è molto rilevante, fatte salve le debite eccezioni»<sup>10</sup>.

L'ecclesiologia nei suoi primi passi come discorso prettamente teologico sulla Chiesa è stata dunque profondamente debitrice alla liturgia, sia a causa del risvolto pastorale del movimento liturgico, sia a causa della rinnovata visione di Chiesa che la riflessione teologico-liturgica era riuscita a portare alla luce contemporaneamente ai movimenti di ritorno alle fonti e ai vari fermenti operanti all'interno della vita ecclesiale.

A questo prezioso apporto, anche se non sempre riconosciuto, sono dedicate queste pagine. In esse vorremmo presentare il contesto storico, teologico ed ecclesiale di questo avvenimento nonché una breve esposizione di come alcuni illustri pionieri rappresentanti del movimento liturgico abbiano contribuito a rivitalizzare l'ecclesiologia.

<sup>9</sup> F. ARDUSSO, *Rilevanza della dimensione liturgica nella riflessione ecclesiologica contemporanea in area protestante e cattolica*, in AA.VV., *Ecclesiologia e Liturgia*, 30.

<sup>10</sup> *Ibid.* L'autore mette in evidenza il minore influsso dell'ecclesiologia sulla riflessione liturgica a pp. 34-50.



# I precedenti dell'intreccio tra movimento ecclesiale e movimento liturgico

---

# 1

Il rinnovamento ecclesiale del XX secolo si potrebbe paragonare a un fiume di grande portata che ha attraversato la prima metà di questo periodo fecondando i vari settori dell'esistenza e dell'attività della Chiesa – liturgico, spirituale, pastorale, apostolico – nonché la riflessione teologica sulla Chiesa stessa. In questo dinamismo, la vita ecclesiale e l'ecclesiologia si sono intrecciate e grazie al loro incontro è stata confermata una sorta di legge che regge l'intero evolversi delle idee ecclesiologiche: e cioè il rapporto di circolarità tra teologia e vita<sup>1</sup>. La ragione è dovuta al fatto che il discorso ecclesiologico «non è una riflessione privata o meramente accademica; essa s'alimenta di continuo di un dato di fatto, il quale è costituito dalla vita vissuta della Chiesa»<sup>2</sup>.

In questi anni, infatti, la vita ecclesiale sperimentò una profonda rivitalizzazione nelle sue diverse dimensioni, tra cui, e non per ultima, quella liturgica, e questa vita permeata da nuova linfa sollecitò fortemente il pensiero teologico ad approfondire l'essere e la missione della Chiesa, il quale, a sua volta, ebbe un fecondo ritorno sui vari ambiti della vita ecclesiale, compreso – evidentemente – quello liturgico.

Nella sua lunga genesi, questo processo si è articolato in tre momenti fondamentali: il primo, di gestazione, dalla metà del XIX secolo fino agli albori del XX secolo; il secondo, quello in cui fa la sua comparsa

<sup>1</sup> Per uno sviluppo più ampio di questo argomento si veda: A. ANTÓN, *El misterio de la Iglesia*, II: *De la apologética de la Iglesia-sociedad a la teología de la Iglesia-misterio en el Vaticano II y en el posconcilio*, BAC, Madrid 1987, 509-510.

<sup>2</sup> J. FRISQUE, *L'ecclesiologia nel XX secolo*, in R. VANDER GUCHT – H. VORGRIMLER, *Bilancio della teologia del XX secolo*, III: *La teologia del XX secolo*, Città Nuova, Roma 1972, 212; cf. G. ZIVIANI – V. MIRALDI, *Ecclesiologia*, in G. CANOBBIO – P. CODA, *La teologia del XX secolo. Un bilancio*, II: *Prospettive sistematiche*, Città Nuova, Roma 2003, 293-294.

e si sviluppa, nel periodo compreso fra le due guerre mondiali; infine, il terzo, quello in cui progredisce, dal secondo dopoguerra fino agli albori del Concilio Vaticano II. In tutt'e tre i momenti si è verificato quel rapporto di circolarità tra vita ecclesiale e riflessione sulla Chiesa in cui, non a caso, il vissuto liturgico ha giocato un ruolo determinante.

In effetti, questo dinamismo affonda le sue radici in una silenziosa semina, in cui sono stati gettati tanti piccoli semi nel campo della vita ecclesiale e del pensiero teologico, i quali, benché potessero sembrare isolati, in realtà hanno consentito la fioritura e la raccolta durante il "secolo della Chiesa"; ciò sarebbe stato impossibile senza quei precedenti in cui si sono intrecciati per la prima volta. In questa prima fase, come vedremo, evidenziamo anzitutto l'influsso discreto ma decisivo delle profetiche opere degli esponenti della scuola di Tubinga e, più tardi, di quella romana.

È necessario, inoltre, prestare attenzione anche ad altri fattori: il risvolto ecclesiale ed ecclesiologico della mobilitazione del laicato promossa dai papi della fine del XIX secolo e degli inizi del XX; l'influsso delle prime associazioni e movimenti apostolici laicali; l'incidenza nell'esistenza e nel discorso sulla Chiesa dei primi centri monastici (da cui iniziava ad irradiarsi una rinnovata vita liturgica); i primi passi del movimento liturgico, confermato da san Pio X, e le riforme del papa, indirizzate a intensificare la vita cristiana, e in particolare quella eucaristica dei fedeli.

## **1 I primi semi di rivitalizzazione nel campo del pensiero ecclesiologico e il loro impatto sulla preistoria del movimento liturgico**

In Germania, nella prima metà dell'Ottocento, come reazione all'Illuminismo (*Aufklärung*) di stampo razionalista, individualista e moralista, nacque e crebbe il Romanticismo<sup>3</sup>. Nello spirito di questa corrente troviamo insieme la riscoperta del carattere comunitario del cristianesimo,

<sup>3</sup> Per una visione generale del periodo, in particolare riguardo lo sviluppo delle idee ecclesiologiche, si veda: R. AUBERT, *La geografia ecclesiologica del XIX secolo*, in

il senso della Tradizione e la permanenza delle energie individuali nel tutto<sup>4</sup>. Tutt'e tre gli aspetti hanno costituito «una pietra miliare per una nuova concezione della Chiesa, nuova per lo meno in rapporto alla concezione funzionarista e burocratica che ne aveva l'illuminismo»<sup>5</sup>. A questi elementi, però, se ne aggiungono altri, come il ritorno alle origini e la riscoperta del senso religioso nonché storico, già presenti nei primi focolai del rinnovamento dottrinale tedesco, in particolare a Münster e Landshut.

È proprio in questo contesto, caratterizzato dalla restaurazione cattolica in Germania, che si situa l'importante contributo della scuola di Tubinga<sup>6</sup>. Come spiega il noto storico del movimento liturgico, O. Rousseau, «sarà compito e merito della facoltà teologica cattolica di Tubinga di fare una sintesi degli elementi della rinascita cattolica abbozzati a Landshut, e di portarli a quel grado di evoluzione e di precisione, consoni al pensiero tedesco, per renderli veramente fecondi. Bisognava ritrovare laboriosamente la nozione autentica di Chiesa, perdutasi in parte nella polemica protestante e in parte nel contatto con l'illuminismo, e ad essa si arriverà elaborando il concetto di Tradizione e soprattutto ritornando decisamente ai Padri. Ecclesiologico prima di ogni altra cosa, il movimento di Tubinga getterà lentamente, ma profondamente, le premesse di una rinascita liturgica, che sarà molto lenta, ma altrettanto solida e robusta»<sup>7</sup>.

Alle origini della rinascita liturgica, pertanto, vi sono gli esponenti di questa famosa scuola, in particolare J.A. Möhler (1796-1838) che molto presto si rivelerà essere «il profeta del risveglio della Chiesa nelle anime»<sup>8</sup>. Il suo noto contributo al rinnovamento dell'ecclesiolo-

J. DANÉLOU - H. VORGRIMLER (edd.), *Sentire Ecclesiam. La coscienza della Chiesa come forza plasmatrice della pietà*, II, Paoline, Roma 1964, 47-120.

<sup>4</sup> O. ROUSSEAU, *Storia del movimento liturgico. Lineamenti storici dagli inizi del sec. XIX fino ad oggi*, Paoline, Roma 1961, 104.

<sup>5</sup> *Ibid.*

<sup>6</sup> Si veda: ANTÓN, *El misterio de la Iglesia*, II, 218-259; una visione sintetica in: C. PIOPPI, *Scuola di Tubinga*, in CALABRESE - GOYRET - PIAZZA (edd.), *Dizionario di ecclesiologia*, 1295-1298.

<sup>7</sup> ROUSSEAU, *Storia del movimento liturgico*, 107.

<sup>8</sup> FRISQUE, *L'ecclesiologia nel XX secolo*, in VANDER GUCHT - VORGRIMLER, *Bilancio della teologia del XX secolo*, III: *La teologia del XX secolo*, 215. Per una visione d'insieme

gia si trova soprattutto nei suoi scritti *Die Einheit der Kirche* (1825)<sup>9</sup> e *Symbolik* (1832)<sup>10</sup>.

Dopo una prima fase sulla scia della concezione bellarminiana e societaria della Chiesa, il pensiero ecclesiologico di Möhler evolve in un dialogo con il rinnovamento delle idee del suo tempo, con la storia e con la concezione patristica della Chiesa, arrivando così a comprenderla non più dall'esterno bensì dall'interno come corpo organico, unità e realtà vivente nello Spirito Santo, che trascende tutte le categorie umane, opera di Dio e prolungamento di Cristo. La sua prospettiva, di conseguenza, è eminentemente mistica.

Le sue due opere ecclesiologiche più importanti sono caratterizzate da due accenti diversi che, però, si completano e si integrano. Nella prima, *L'Unità nella Chiesa*, Möhler contempla la Chiesa da una prospettiva pneumatocentrica in cui essa appare come opera dello Spirito di Cristo, comunità vivente nella fede, nella speranza e nella carità, la cui unità interiore si esprime nell'unità esteriore delle istituzioni e dei ministeri. La vera essenza della Chiesa, pertanto, non è la forma esteriore ma la "vita" interiore che è opera dello Spirito. Ed è proprio lo Spirito Santo che la rende un'unità organica vivificata e non una semplice aggregazione di credenti. Tuttavia, non si nega né si sminuisce l'aspetto visibile, giacché esso è ritenuto essere la necessaria manifestazione corporea della realtà interiore<sup>11</sup>.

In *Simbolica*, pubblicata sette anni dopo *L'Unità nella Chiesa*, la prospettiva invece è cristocentrica. Qui il teologo di Tubinga sviluppa un discorso ecclesiologico complementare a quello precedente, in cui la prospettiva non è più quella dello Spirito, ma quella del Verbo incarnato.

dell'ecclesiologia dell'autore si veda: S. JAKI, *Les tendances nouvelles de l'ecclésiologie*, Herder, Roma 1957, 25-35; ROUSSEAU, *Storia del movimento liturgico*, 108-119.

<sup>9</sup> J.A. MÖHLER, *L'unità nella Chiesa, cioè il principio del cattolicesimo nello spirito dei Padri della Chiesa dei primi tre secoli*, Città Nuova, Roma 1969.

<sup>10</sup> ID., *Simbolica o esposizione delle antitesi dogmatiche tra cattolicità e protestanti secondo i loro scritti confessionali pubblici*, Jaca Book, Milano 1984.

<sup>11</sup> Cf. Y. CONGAR, *L'Église. De Saint Augustin à l'époque moderne*, Cerf, Paris 1997, 420-421; E. CASTELLUCCI, *La famiglia di Dio nel mondo. Manuale di ecclesiologia*, Cittadella, Assisi 2008, 286-288.

La Chiesa, di conseguenza, ha in sé un principio umano-divino, analogo al Verbo fattosi uomo, cosicché essa appare come l'incarnazione ininterrotta del Figlio di Dio nella storia e nel tempo<sup>12</sup>. Non è difficile constatare che, mentre ne *L'Unità nella Chiesa* Möhler prende le distanze dall'impostazione razionalistica dell'ecclesiologia illuminista, in quest'opera invece egli vuole distinguere la visione cattolica della Chiesa da quella protestante.

Secondo Congar, la strada percorsa dal giovane teologo e dagli altri rappresentanti della scuola di Tubinga, rievoca una considerazione veramente teologica e soprannaturale della Chiesa. A differenza dello sguardo piuttosto esteriore dei trattati apologetici postridentini e di quello troppo umano dell'Illuminismo, i teologi di Tubinga contemplarono la Chiesa dal di dentro, in se stessa, a partire e in dipendenza dall'incarnazione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo, in continuità con la soteriologia. In questa visione il punto di vista trinitario è spesso esplicito, la continuità con l'incarnazione è chiaramente impostata, il primato dei principi e delle finalità spirituali viene riaffermato, come pure la comunione attraverso il tempo e lo spazio<sup>13</sup>.

Sulla scia aperta da Möhler, si sviluppa anche il pensiero dei teologi del gesuitico Collegio romano<sup>14</sup>: G. Perrone (1794-1876), J. Kleutgen (1811-1883), C. Passaglia (1812-1887) e i loro discepoli J.B. Franzelin (1816-1886) e C. Schrader (1820-1875). Come spiega lo stesso Congar, ciascuno ha una sua originalità, ma tutti, grazie alla frequentazione più o meno diretta di Möhler e dei Padri (soprattutto greci), hanno ricevuto una visione teologica, trinitaria e cristologica, della Chiesa come realtà o mistero soprannaturale. Secondo questi maestri, infatti, essa non è solo una

<sup>12</sup> Cf. CONGAR, *L'Église. De Saint Augustin à l'époque moderne*, 421-422; CASTELLUCCI, *La famiglia di Dio nel mondo*, 289-291.

<sup>13</sup> Cf. CONGAR, *L'Église. De Saint Augustin à l'époque moderne*, 423.

<sup>14</sup> Si veda: ANTÓN, *El misterio de la Iglesia*, II, 287-317; una visione sintetica in: CONGAR, *L'Église. De Saint Augustin à l'époque moderne*, 428-432; AUBERT, *Geografia ecclesiologica del XIX secolo*, in DANIELOU - VORGRIMLER, *Sentire Ecclesiam*, II, 89-95; C. PIOPPI, *Scuola romana*, in CALABRESE - GOYRET - PIAZZA (edd.), *Dizionario di ecclesiologia*, 1298-1301.

società religiosa – benché fondata e dotata di autorità da Dio – ma, in quanto animata da Cristo e dal suo Spirito, costituisce il prolungamento di Cristo nel mondo, e cioè, un’incarnazione continuata. A immagine del Verbo incarnato, quindi, e secondo la natura corporeo-spirituale dell’uomo, la Chiesa è inscindibilmente visibile e invisibile, umana e divina. E, in quanto Corpo e Sposa di Cristo, essa gode di alcune proprietà costitutive: unità, santità, funzione mediatrice della grazia, infedeltà e, in determinate condizioni, persino dell’infallibilità. Così, all’insegna di una Chiesa intesa come Corpo di Cristo in una prospettiva di continua incarnazione, le strutture gerarchiche e quelle giuridiche vengono integrate nella teologia della Chiesa. Tuttavia, i teologi del Collegio romano, pur cercando di mantenere unite la prospettiva mistica e quella societaria, non sempre riuscirono ad integrarle.

Un discepolo di Franzelin, M.J. Scheeben (1835-1888), professore di dogmatica a Colonia, continuò sulla scia delle idee ecclesiologiche di Möhler, anche quando il teologo di Tübinga fu dimenticato. Nella sua nota opera *Die Mystrien des Christentums* (1865), come reazione al razionalismo e all’apologetica, egli presenta un’originale riflessione sistematica sul dogma cattolico nella prospettiva del “mistero”. Nella sua ecclesiologia, nonostante essa sia rimasta incompiuta, la Chiesa, fondata sul mistero dell’incarnazione, appare come un mistero grande e meraviglioso nella sua natura, nella sua struttura, nella sua potenza e nella sua attività. Similmente a Möhler, ma con un linguaggio più vicino alla scolastica, Scheeben vede nell’incarnazione il punto d’incontro tra mistero e istituzione, tra dimensione invisibile e visibile della Chiesa. L’analogia col Verbo incarnato, inoltre, gli permette di mostrare che la Chiesa, così come Cristo e l’Eucaristia, non è soltanto un mistero, ma un “mistero sacramentale”<sup>15</sup>.

La riscoperta della dimensione mistica della Chiesa e la comparsa del cristocentrismo, grazie al contributo di questi autori, giovò anche al recupero dell’immagine del Corpo mistico che, attraverso i professori del

<sup>15</sup> Cf. CONGAR, *L’Église. De Saint Augustin à l’époque moderne*, 432-435; CASTELLUCCI, *La famiglia di Dio nel mondo*, 297-298.

Collegio romano, fu inserita nello schema preparatorio della costituzione dogmatica *De Ecclesia* del Vaticano I. La bozza, preparata da C. Schrader, comprendeva un primo capitolo intitolato *Ecclesiam esse corpus Christi mysticum*, ma – come è risaputo – essa non è riuscita ad essere approvata dai padri conciliari che ritennero l'approccio poco preciso. La nozione di *societas perfecta*, invece, fu ritenuta più idonea per la preparazione di un secondo schema, rimasto comunque incompiuto a causa della chiusura forzata del concilio<sup>16</sup>.

Eppure, la visione mistica della Chiesa legata al Corpo mistico continuò a circolare e fu accolta per la prima volta dal magistero pontificio di Leone XIII. Nell'enciclica *Satis cognitum* (1896), «il paradigma del papa carpinetano resta societario, tuttavia, per la sua capacità di affrontare le questioni sul piano dottrinale, il suo sguardo entra all'interno del mistero della Chiesa, col risultato di produrre un visibilismo moderato che unisce, distinguendoli, i due aspetti fondamentali della realtà ecclesiale: quello sociale e quello spirituale. Per definire il secondo, il pontefice riprende l'immagine paolina»<sup>17</sup>. Nell'enciclica *Divinum illud* (1897) lo stesso papa accoglie la riscoperta della dimensione pneumatocentrica della Chiesa e riprende l'idea agostiniana dello Spirito come “anima” della Chiesa.

Verso la fine del XIX secolo, i fermenti di rinnovamento ecclesiologico hanno lentamente guidato alla riscoperta del mistero della Chiesa e al tentativo di metter insieme la prospettiva mistica e quella societaria, anche se non sempre si è riusciti ad integrarle.

È il momento perciò di chiedersi quale sia stato l'influsso di questa reviviscenza delle idee ecclesiologiche sulla vita e sulla riflessione liturgica della Chiesa. La domanda trova subito risposta nella posizione unanime dei liturgisti, i quali riconoscono l'ascendente silenzioso ma efficace di questa visione mistica della Chiesa nell'incipiente movimento liturgico, considerandolo come una sorta di “moto propulsivo” e di “pre-

<sup>16</sup> Cf. AUBERT, *La geografia ecclesiologica del XIX secolo*, in DANÉLOU – VORGRIMLER, *Sentire Ecclesiam*, II, 95.

<sup>17</sup> G. TANGORRA, “*La Chiesa si risveglia nelle anime*”: le radici della *Lumen gentium*, in ID. (ed.), *La Chiesa, mistero e missione. A cinquant'anni dalla Lumen gentium (1964-2014)*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2016, 35-36.

parazione remota”. Difatti, lo storico della liturgia, E. Cattaneo, ritiene che «per intendere il movimento liturgico fiorito nell’Ottocento bisogna considerare il suo moto propulsivo che fu l’affermarsi dell’ecclesiologia. La rivoluzione francese e la politica napoleonica avevano arrestato il dibattito sulla Chiesa iniziato dal protestantesimo, agitato dalle dottrine gallicane, da quelle febroniane e dal giuseppinismo. Quando il tema fu ripreso, a causa dell’esperienza subita e delle mutate condizioni politiche e civili, lo studio ecclesiologico fu maggiormente oggettivo e profondo»<sup>18</sup>. Secondo questo studioso, il merito è da imputare soprattutto a due autori tedeschi: J.M. Sailer († 1832), professore di teologia a Landshut, e J.A. Möhler.

Dello stesso parere è O. Rousseau, anche lui storico della liturgia, il quale spiega che sebbene il movimento liturgico in Germania si sia sviluppato soprattutto a partire dal 1918, «la sua preparazione remota» – come giustamente osservò O. Casel, uno degli illustri rappresentanti della scuola di Maria Laach – «fu opera dei teologi della prima metà del secolo passato, tali un Sailer, un Möhler e altri ancora, per cui si dovrà ricercare il primo germe del movimento liturgico tedesco in tempo di pieno romanticismo»<sup>19</sup>. Particolarmente interessanti sono le ragioni addotte da Rousseau riguardo l’incidenza di questi due autori.

Per quanto riguarda Möhler, egli fa notare che sebbene il teologo di Tubinga quasi non abbia parlato di liturgia, differentemente da Sailer e da Hirscher<sup>20</sup>, la sua rinnovata visione ecclesiologica non ha soltanto

<sup>18</sup> E. CATTANEO, *Introduzione alla storia della liturgia occidentale*, Centro di Azione Liturgica, Roma 1969, 380-381.

<sup>19</sup> ROUSSEAU, *Storia del movimento liturgico*, 93-94.

<sup>20</sup> Sull’influenza di Sailer nella vita liturgica della Chiesa, Rousseau afferma: «Il senso della Tradizione e della Chiesa, l’amore per gli scritti dei Padri, entrarono così a poco a poco nel suo insegnamento e nella sua dottrina. Ma gradualmente anche la liturgia cominciò ad apparirgli come un fattore importante dello spirito comunitario del cristianesimo. Egli non aveva per questo bisogno di ricorrere al programma oltranzista proposto da Hirscher, aiutato da un senso pastorale che lo spinge verso mezzi più adatti. Così vuole che il sacerdote insegni al popolo “ad essere presente con il proprio spirito allo svolgersi della Messa, ossia a sacrificarsi con Cristo alla Maestà divina e a unirsi all’Amore infinito”. Il sacerdote deve, attraverso la

influenzato positivamente i progetti pratici di questi due autori, perché il suo influsso è stato molto più profondo in quanto ha ripristinato ciò che costituisce la stessa sorgente dello spirito liturgico: «anche se il Möhler non ha fatto nulla direttamente in favore di una restaurazione liturgica, la sua teologia è stata come il dispositivo principale del movimento liturgico, che un giorno si sarebbe sviluppato in Germania. Abbiamo infatti già detto, e qui importa ricordarlo ancora, che il contatto con la Tradizione e con l'autentica teologia dei Padri è la sorgente viva dello spirito liturgico. Sono appunto i Padri i creatori della liturgia coloro che in essa hanno portato il loro metodo d'interpretazione della Scrittura, il loro modo di vedere l'armonia dei due Testamenti; sono essi che hanno prolungato e continuato l'insegnamento dei profeti e degli apostoli, mostrandoci nei Sacramenti e nei Misteri lo splendore della parola divina; essi che hanno creato stabilmente quest'atmosfera di saporosa intelligenza del pensiero cristiano, di cui è fatta la preghiera liturgica. Aver penetrato il segreto del pensiero patristico equivale implicitamente ad aver compreso il valore della liturgia»<sup>21</sup>.

Nei precedenti del rinnovamento ecclesiologicalo e in quelli della rinascita liturgica abbiamo, dunque, il primo germe del loro intrecciarsi. Ciò accade già nella prima metà del XIX secolo nell'ambito della riscoperta e del recupero della Tradizione e degli scritti dei Padri della Chiesa, principalmente ad opera della scuola di Tubinga e, in particolare, di

spiegazione della Messa, rivelare al popolo, "quel che a questi viene nascosto dalla lettera latina"; deve spiegargli il senso di gesti, che vede e non comprende; e non dovrebbe essergli molto difficile, scrive, "di mantenere la propria comunità, pur con tutta la messa latina, in unione con lui personalmente e con lo spirito della liturgia cattolica, perché potrebbe spiegare a scuola la Messa in tedesco, dandone il testo in mano ai propri parrocchiani"; potrebbe anche "far leggere, durante la Messa, delle preghiere adatte a tener continuamente desta nel popolo l'attenzione a quel che fa e dice il prete, e di creare una forma di unisono tra la pietà del popolo e la propria servendosi di canti spirituali". Come si vede, non sono, nella loro moderazione, che i suggerimenti largamente applicati con successo ai nostri tempi, ma che il Sailer proponeva già nel 1812, proprio al momento in cui andava riproponendo per la Germania il problema di ricristianizzare il suo popolo» (*ibid.*, 106-107).

<sup>21</sup> *Ibid.*, 113.

J.A. Möhler. Le prime manifestazioni di questo rapporto, di conseguenza, sono avvenute su un terreno comune, in cui ecclesiologia e liturgia si sono, per prima la volta, incontrate: e cioè alla sorgente stessa dello spirito liturgico. Pertanto, non stupisce che un autentico liturgista come dom Guéranger, e un autentico teologo come Möhler, coincidano su tre punti nevralgici, sia per la liturgia sia per l'ecclesiologia: il senso della Chiesa, il culto della Tradizione e l'amore per i Padri.

## **2 I primi fermenti di rinnovamento nella vita liturgica della Chiesa e la loro ricaduta sul pensiero ecclesiologico**

Tra i fattori che hanno più contribuito all'approfondimento dell'esperienza mistica della Chiesa e, di conseguenza, al rinnovamento della vita ecclesiale a partire dalla fine del XIX secolo, S. Jaki elenca il movimento liturgico, la spiritualità cristocentrica, il riconoscimento della dignità dei laici e il movimento sociale cristiano<sup>22</sup>. Egli, infatti, attribuisce particolare valore alla fase di gestazione del movimento liturgico nei circoli monastici benedettini restaurati dopo la rinascita della Chiesa dalle ceneri della rivoluzione francese e dell'ideologia illuminista<sup>23</sup>. Tra le mura dell'abbazia di Solesmes, in Francia, e, alcuni anni più tardi, in quella di Beuron, in Germania, avverranno i primi contatti tra la liturgia e l'esperienza e l'idea di Chiesa. Sarà soprattutto la figura – ma anche la sua opera scritta e la sua attività pastorale – di dom Prosper Guéranger (1805-1875), fondatore e primo abate di Solesmes, a trasmettere attorno a sé un nuovo modo di vivere e di comprendere la Chiesa.

Il contributo di dom Guéranger<sup>24</sup> al rinnovamento della vita ecclesiale, e in particolare alla rinascita liturgica, secondo Rousseau, è stato di inestimabile valore: «Il “Movimento liturgico”, con tutte le sue direttive,

<sup>22</sup> Cf. JAKI, *Les tendances nouvelles de l'ecclésiologie*, 61.

<sup>23</sup> Cf. *ibid.*, 61-62.

<sup>24</sup> Cf. C. JOHNSON, *Dom Guéranger et le renouveau liturgique. Une introduction à son oeuvre liturgique*, Têqui, Paris 1988, 43-119; ROUSSEAU, *Storia del movimento liturgico*, 23-48.

i suoi risultati, e le sue speranze, risale a dom Guéranger, e l'opera liturgica che a metà sec. XIX fu realizzata da questo monaco fu non solo immensa, ma si distingue nettamente da quello che era stato fatto prima di lui. Non vi è nessun dubbio sul fatto che dom Guéranger abbia esercitato sul pensiero religioso dei suoi contemporanei un'influenza molteplice, che andava al di là del campo della liturgia. Ma il movente di tutti i suoi desideri, di tutte le sue reazioni e di tutte le sue tendenze fu indiscutibilmente il concetto pieno ch'egli aveva del mistero della Chiesa, della quale sentiva echeggiare la voce soprattutto nella liturgia»<sup>25</sup>.

Il Guéranger, in effetti, è stato essenzialmente un "uomo di Chiesa" – *vir ecclesiasticus*, direbbe de Lubac – e la sua vita non fu altro che un continuo approfondire l'amore per la tradizione ecclesiale, di cui la liturgia è l'espressione più adeguata<sup>26</sup>. L'amore nei confronti della Chiesa gli ha permesso di vederla non soltanto come società, ma anche come Sposa di Cristo e luogo dello Spirito, vale a dire, come mistero:

«Oh! Chiesa di Gesù, promessa da lui alla terra durante i giorni della sua vita mortale, uscita dal suo costato squarciato dalla lancia sulla croce, ordinata e perfezionata da lui stesso nelle ultime ore del suo soggiorno quaggiù; noi ti salutiamo con amore, quale nostra Madre comune. Tu sei la Sposa del nostro Redentore, e ci hai fatto nascere in lui. Tu ci hai dato la vita nel Battesimo; ci illumini con la Parola che porta in noi la luce; ci amministri i soccorsi, per mezzo dei quali il nostro pellegrinaggio terrestre dovrà condurci al cielo; e infine ci governi nell'ordine della salvezza per mezzo di sante leggi. Nel tuo seno materno, oh! Chiesa santa, noi siamo al sicuro, non abbiamo niente da temere»<sup>27</sup>.

«Su questa terra è nella santa Chiesa che lo Spirito Santo risiede, poiché su di essa egli discese come un soffio impetuoso e nello stesso tempo apparve sotto il simbolo così espressivo delle lingue di fuoco. E da allora ha messo la sua dimora in questa Sposa felice, diventandone il principio di tutti i movimenti, trasmettendole le sue domande, i suoi desideri, i suoi cantici

<sup>25</sup> ROUSSEAU, *Storia del movimento liturgico*, 23-24.

<sup>26</sup> Cf. M.-H. DELOFFRE, *Confesser l'Eglise. Introduction a l'ecclésiologie de dom Guéranger*, Editions de Solesmes, Angers 2006, 271.

<sup>27</sup> P. GUÉRANGER, *L'anno liturgico*, III: *Tempo pasquale*, Paoline, Alba 1957, 157.

di lode, il suo entusiasmo e i suoi sospiri. Da qui viene che essa, da ormai 18 secoli, non tace né giorno né notte e che la voce è sempre melodiosa e sempre arriva al cuore dello Sposo»<sup>28</sup>.

L'influsso di dom Guéranger si è irradiato dall'abbazia di Solesmes, in cui egli ha ripristinato la liturgia nella sua forma romana come elemento essenziale di una vita contemplativa<sup>29</sup>, poiché è da qui che egli ha contribuito sia alla diffusione dell'apprezzamento nei confronti della liturgia romana, sia a promuovere la formazione liturgica dei fedeli, soprattutto attraverso i suoi scritti *Considérations sur la liturgie catholique* (1830), *Institutions liturgiques* (primo volume del 1840)<sup>30</sup> e *L'année liturgique* (primo volume del 1841)<sup>31</sup>. Come egli stesso spiegava, lo scopo principale delle sue *Institutions* era quello «di iniziare i più giovani dei nostri fratelli allo studio dei misteri del culto divino e della preghiera: due cose che devono costituire il principale nutrimento della loro vita», e per questo motivo «abbiamo pensato di pubblicare [...] anche un *Année liturgique*, volume destinato a porre i fedeli in grado di avvantaggiarsi degli immensi aiuti che la comprensione della Liturgia, nel susseguirsi dei tempi dell'anno ecclesiastico, offre alla pietà cristiana»<sup>32</sup>. Tuttavia, anche se i suoi scritti hanno incentivato molto la partecipazione del popolo alla liturgia, è pur vero che essa rimasse ancora legata ai centri monastici e a piccole cerchie di *élites*<sup>33</sup>.

Nonostante ciò, insieme all'amore nei confronti della Chiesa e della liturgia, dom Guéranger ha trasmesso alla vita ecclesiale del suo tempo

<sup>28</sup> ID., *ibid.*, I: *Avvento e natale*, Prefazione generale, Paoline, Alba 1956, 11.

<sup>29</sup> Cf. B. NEUNHEUSER, *Il movimento liturgico: panorama storico e lineamenti teologici*, in B. NEUNHEUSER – S. MARSILI – M. AUGÉ – R. CIVIL (a cura di), *Anàmnesis*, 1: *La Liturgia, momento nella storia della salvezza*, Marietti, Torino 1991, 17.

<sup>30</sup> Cf. JOHNSON, *Dom Guéranger et le renouveau liturgique*, 207-283.

<sup>31</sup> Cf. *ibid.*, 285-348; F. BROVELLI, *Per uno studio de "L'Année Liturgique" di P. Guéranger. Contributo alla storia del movimento liturgico*, CLV – Edizioni Liturgiche, Roma 1981.

<sup>32</sup> P. GUÉRANGER, *Institutions liturgiques*, I, 2ª ed., Société Générale de Librairie Catholique, Paris – Bruxelles 1878, LXXVIII-LXXIX.

<sup>33</sup> Cf. J.J. FLORES ARCAS, *Introducción a la teología litúrgica*, Centre de Pastoral Litúrgica, Barcelona 2003, 58.

la linfa di una profonda penetrazione teologico-esperienziale del mistero ecclesiale<sup>34</sup>, ossia, una visione ecclesiologica profondamente mistica: «In dom Guéranger troviamo infatti una concezione della Chiesa ampia, sana, coerente, fortemente fondata sulla Tradizione, in linea con i migliori studi dell'epoca, e allo stesso tempo originale, soprattutto per quanto riguarda il ruolo della liturgia nella Chiesa. La sua dottrina, tuttavia, non si presenta come un sistema o una teoria astratta, ma piuttosto come la giustificazione razionale di una mistica. L'ecclesiologia del nostro restauratore si presenta come una mistica nel senso antico del termine, in quanto cerca di svelare i misteri contenuti sotto le realtà visibili della Chiesa, la liturgia e la gerarchia, ma anche nel senso moderno di una vita spirituale così intensa e così pervasiva, che sotto l'azione dei doni dello Spirito Santo, la fede diventa trasluminosa»<sup>35</sup>. Non stupisce perciò che, alla sua morte, un porporato abbia potuto dire che «in lui la Chiesa perdeva uno dei teologi che meglio la comprendessero»<sup>36</sup>.

Bisogna chiedersi, però, da dove l'abate di Solesmes ha attinto per assimilare una concezione mistica sia della liturgia sia del mistero della Chiesa, entrambe in intimo rapporto con lo Spirito? Secondo il parere di Rousseau, oltre a essere un uomo dotato di natura e indubbiamente anche per grazia, Guéranger – come altri grandi maestri del suo tempo – aveva studiato la storia ecclesiastica e «compreso una volta per sempre il valore trascendente del pensiero patristico e la sua straordinaria fecondità per tutte le generazioni cristiane, che ad esso si sono nutrite. È la Chiesa stessa che ci parla nei suoi “Padri”, in quei Padri nei quali essa riverisce il prolungarsi del carisma della Pentecoste. E di questa riverenza il Guéranger era penetrato sino in fondo al suo essere, perché gli scritti dei Padri lo avevano colpito al punto che il pensiero che vi fossero state delle epoche che si erano allontanate dai loro insegnamenti, gli strappava lamenti e inventive. [...] Egli si estasiava tutto davanti a questi Dottori della Bibbia, [...] i soli ad aver compreso, sotto i veli del senso letterale della Scrittura “quel senso mistico, prodotto divino dell’Ispirazione, che

<sup>34</sup> Cf. JAKI, *Les tendances nouvelles de l'ecclésiologie*, 62.

<sup>35</sup> DELOFFRE, *Confesser l'Église*, 270-271. La traduzione è nostra.

<sup>36</sup> ROUSSEAU, *Storia del movimento liturgico*, 32.

sfugge allo spirito umano” (*Institutions*, III, 465). Per lui, come per gli antichi, tutto l'ordine del mondo era ordinato a portarci verso l'alto, e la meravigliosa ascensione platonica immortalizzata nel cristianesimo dalla teologia dei Padri, faceva la sua gioia. [...] Orbene, anche la liturgia appartiene per lui a questo indice supremo, in quanto s'inserisce nella “Tradizione dei Padri” della quale è soltanto il prolungamento»<sup>37</sup>.

D'altra parte, però, è risaputo che la visione ecclesiologicala del Guéranger era, in sintonia con quella del suo tempo, di tendenza chiaramente universalista e ultramontana<sup>38</sup>. Egli, infatti, vedeva la Chiesa soprattutto attorno al trono di Pietro e l'unità ecclesiale attorno al proprio capo. L'unità liturgica con Roma, di conseguenza, era per lui la premessa indispensabile per ogni vera vita ecclesiale<sup>39</sup>. Secondo Rousseau, l'abate di Solesmes non abbandonò mai questa linea e fu tanto un ultramontano convinto quanto un risoluto avversario del gallicanesimo. La sua battaglia in favore della liturgia romana e la sua difesa dei diritti pontifici rispondevano ugualmente a quella comprensione che poi avrebbe trovato espressione nella definizione dogmatica dell'infallibilità del romano pontefice<sup>40</sup>.

Eppure, è del tutto innegabile che l'opera restauratrice, sia monastica che liturgica, di dom Guéranger a Solesmes ebbe una influenza decisiva nella fondazione monastica di Beuron, in Germania (1863), così come in quelle successive che avrebbero esportato il monachesimo rinnovato in altri paesi dell'Europa centrale, dando una forte spinta allo sviluppo di una mentalità liturgica<sup>41</sup>. L'irradiamento del suo influsso, inoltre, arrivò anche alla pubblicazione di volumi di grande impatto nella

<sup>37</sup> *Ibid.*, 33-34.

<sup>38</sup> Cf. A. HAQUIN, *Le mouvement liturgique dans l'Église catholique (19<sup>e</sup>-20<sup>e</sup> s.)*, in C. BRAGA - A. PISTOIA (edd.), *Les mouvements liturgiques. Corrélations entre pratiques et recherches*, CLV - Edizioni Liturgiche, Roma 2004, 22.

<sup>39</sup> Cf. NEUNHEUSER, *Il movimento liturgico*, in NEUNHEUSER - MARSILI - AUGÉ - CIVIL (a cura di), *Anàmnesis, 1: La Liturgia, momento nella storia della salvezza*, 17.

<sup>40</sup> Cf. ROUSSEAU, *Storia del movimento liturgico*, 45-48.

<sup>41</sup> I suoi componenti erano la riscoperta di un'autentica celebrazione eseguita in onore di Dio, la cura del canto gregoriano e lo sforzo di creare un'arte sacra di forte espressività. Cf. NEUNHEUSER, *Il movimento liturgico*, in NEUNHEUSER - MARSILI - AUGÉ - CIVIL (a cura di), *Anàmnesis, 1: La Liturgia, momento nella storia della salvezza*, 19.